



Alla vita

La vita non è uno scherzo. Prendila sul serio come fa lo scoiattolo, ad esempio, senza aspettarti nulla dal di fuori o nell'al di là. Non avrai altro da fare che vivere. La vita non è uno scherzo.

Prendila sul serio
ma sul serio a tal punto
che messo contro un muro,
ad esempio, le mani legate,
o dentro un laboratorio
col camice bianco e grandi occhiali,
tu muoia affinché vivano gli uomini
gli uomini di cui non conoscerai la faccia,
e morrai sapendo
che nulla è più bello, più vero della vita.

Prendila sul serio
ma sul serio a tal punto
che a settant'anni, ad esempio,
pianterai degli ulivi
non perché restino ai tuoi figli
ma perché non crederai alla morte
pur temendola,
e la vita peserà di più sulla bilancia.

Nazim Hikmet

ZOGNO

Calendario settimanale delle S.Messe

LUNEDÌ: ore 7.30 Clausura

ore 8.55 Parrocchia ore 9.00 Casa di Riposo ore 17.00 Carmine ore 18.00 Parrocchia

9 e 23 gen. ore 18.00 Asilo Cavagnis

MARTEDÌ: ore 7.30 Clausura

ore 8.55 Parrocchia ore 9.00 Casa di Riposo

ore 17.00 Rasga ore 18.00 Parrocchia

17 gen. ore 15.00 Piazza Martina

MERCOLEDÌ: ore 7.30 Clausura

ore 8.55 Parrocchia ore 9.00 Casa di Riposo ore 18.00 Parrocchia

GIOVEDÌ: ore 7.30 Clausura

ore 8.55 Parrocchia

ore 9.00 Casa di Riposo

2 feb ore 16.00 San Sebastiano 12 e 26 gen. ore 16.00 San Cipriano

ore 18.00 Parrocchia

VENERDÌ: ore 7.30 Clausura

ore 8.55 Parrocchia ore 9.00 Casa di Riposo

20 gen. ore 15.30 San Sebastiano

ore 16.00 Parrocchia

6 gen. orario festivo

SABATO: ore 7.30 Clausura

ore 8.55 Parrocchia ore 9.00 Casa di Riposo ore 18.00 Parrocchia

(prefestiva)

7 gen. ore 11.00 Carubbo

DOMENICA: ore 7.00 Parrocchia

ore 7.30 Clausura ore 9.00 Parrocchia ore 9.00 Casa di Riposo ore 10.00 Carmine ore 11.00 Parrocchia ore 18.00 Parrocchia

N.B.: In caso di funerale da lunedì a venerdì la S.Messa nelle chiesine e la vespertina delle ore 18.00 in parrocchia vengono sospese.

Redazione, amministrazione I-24019 Zogno (Bergamo) Via XI Febbraio, 4 Tel; 0345/91083

http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno e-mail: angelo.vigani@virgilio.it

Direttore responsabile: Don Lino Lazzari

Editore: Don Angelo Vigani

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9

REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO

e-mail: corponove@tin.it



GE	NNAIO 2006
Domenica 1	MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO "Dio ci benedica con la luce del suo volto"
	39ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
Lunedì 2	SANTI BASILIO MAGNO E GREGORIO NAZIANZENO, VESCOVI E DOTTORI DELLA CHIESA 36° anniversario della morte di Mons. Giuseppe Speranza (prevosto di Zogno dal 1942 al 1969)
Giovedì 5	Ore 20.30 In Chiesa Adorazione e Benedizione Eucaristica
Venerdì 6	EPIFANIA DEL SIGNORE - S.Messe con orario festivo - "Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra"
Domenica 8	BATTESIMO DEL SIGNORE "Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza"
Lunedì 9	Ore 20.30 In Oratorio incontro per i genitori dei ragazzi di 1ª e 2ª elementare
Giovedì 12	Ore 20.30 In Chiesa Adorazione e Benedizione Eucaristica
Sabato 14	DEDICAZIONE DELLA CATTEDRALE (1689) Festa della Santa Famiglia a Carubbo, S.Messa alle ore 11.00
Domenica 15	2ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Giornata mondiale del migrante "Ecco, io vengo, Signore, per fare la tua volontà"
Lunedì 16	Ore 20.30 In Oratorio incontro per i genitori dei ragazzi di 3 ^a elementare, 5 ^a el. e di 1 ^a media
Martedì 17	SANT'ANTONIO ABATE Ore 15.00 S.Messa a Piazza Martina
Mercoledì 18	INIZIO OTTAVARIO DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI Ore 20.30 A Romacolo scuola di preghiera
Giovedì 19	Ore 20.30 In Chiesa Adorazione e Benedizione Eucaristica
Venerdì 20	SAN SEBASTIANO, MARTIRE Festa sul monte con S.Messa alle ore 15.30 a San Sebastiano
Sabato 21	SANT'AGNESE, VERGINE E MARTIRE
Domenica 22	3ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Giornata mondiale dell'Unità della Chiesa "Fammi conoscere, Signore, le tue vie"
Lunedì 23	SANTA PAOLA ELISABETTA CERIOLI, RELIGIOSA Ore 20.30 In Oratorio incontro per i genitori dei ragazzi di 4ª elementare
Martedì 24	SAN FRANCESCO DI SALES, VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA
Mercoledì 25	CONVERSIONE DI SAN PAOLO APOSTOLO CHIUSURA OTTAVARIO DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI
Giovedì 26	SANTI TIMOTEO E TITO, VESCOVI Ore 20.30 In Chiesa Adorazione e Benedizione Eucaristica Ore 20.30 In Oratorio incontro per genitori ragazzi delle medie e adolescenti con il Prof. Universitario Ivo Zizzola sul tema: "EDUCARE I RAGAZZI ALLA LIBERTÀ E ALL'AUTONOMIA"
Sabato 28	SAN TOMMASO D'AQUINO, SACERDOTE E DOTTORE DELLA CHIESA
Domenica 29	4ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO "Fa che ascoltiamo, Signore, la tua voce"
Martedì 31	SAN GIOVANNI BOSCO, SACERDOTE patrono del nostro Oratorio

Belle le feste... e dopo?

isogna riprendere lo stile del credente nel quotidiano. Dobbiamo portare Gesù che è nato, nella nostra vita. Dobbia-

mo far capire a chi ci sta vicino che crediamo davvero in Lui, che non raccontiamo frottole quando andiamo a Messa, facciamo la comunione, diamo la pace ai nostri vicini di banco. Dobbiamo far capire che è tutto vero e che da lì parte tutta la nostra esistenza.

Il criticone di sempre, quello che dice sempre ciò che pensa e non si ferma di fronte a nessuno. mi viene vicino e mi sussurra: "Don, ma si rende conto che queste sono tutte belle parole! Quando uno si trova di fronte a un bell'affare che gli farà guadagnare milioni di euro, non va tanto per il sottile, non bada all'ingiustizia che potrebbe compiere, o a chi potrebbe mandare in rovina... mette da parte Gesù Cristo e pensa per sé e basta!". La domenica successiva sarà in chiesa a ringraziare per la fortuna che ha avuto e continuerà a fare così. "Bisogna cogliere l'occasione, bisogna farsi furbi: solo i furbi vivono bene e sono felici e si disinteressano di tutte le remore che vengono dalla fede, dal Natale e da tutte quelle storie lì...".

Se la pensiamo così vuol dire proprio che il presepio che abbiamo costruito nelle nostre case è stato solo esteriorità, che non abbiamo fatto spazio nel nostro cuore a Cristo.

È una sfida grandissima, che richiama la partecipazione di tutto noi stessi per poter gridare al mondo che la storia cambia solo se facciamo spazio al Dio della storia e della vita e non al nostro egoismo e non ci mettiamo noi al centro della storia.

Il mese di gennaio è il mese della scoperta che Dio cammina con noi ed è la preparazione della festa di S. Giovanni Bosco a cui abbiamo dedicato il nostro oratorio, luogo di formazione e di crescita, inizio della Comunità, occasione di grande travaglio e di grandi progetti e di tante passioni, di gente che si impegna e che suda per dare futuro alla nostra comunità.

Preghiamo il Signore che ci illumini, doni forza a tutte le famiglie, a tutti gli adulti che si buttino nel grande sforzo di approfondimento della fede e di scelta cristiana per dire ai giovani che vale la pena donarsi e amarsi in Gesù Cristo e spendersi per il Vangelo.

Auguri

Grazie per tutti quelli che si impegnano nel mondo dell'educazione.

Angelo prete





La strada Priula nel territorio di Zogno al tempo delle piene del fiume Brembo nel Seicento

Già dalla relazione dell'Ill.mo Sig. Marco Dandalo, Capitano di Bergamo, in data primo settembre 1611, alla Ser.ma Signoria di Venezia, sappiamo dello straripamento del Fiume Brembo nelle Ghiaie del territorio di Zogno, logicamente a danno della strada Priula, realizzata nel 1594, e già minacciata di distruzione.

Il Capitano Marco Dandalo afferma che dopo di avere realizzato i suoi interventi nella Valle Brembana Superiore, Inferiore e oltre la Goggia, affronta la bonifica della strada Priula nel territorio di Zogno riportando il fiume Brembo, straripato, nel suo alveo naturale, per evitare tempestivamente il pericolo imminente della distruzione della medesima strada Priula, e questa volta, data la povertà del Comune di Zogno, a spese del pubblico denaro, dopo di avere ottenuto l'autorizzazione dell'Ecc.mo Senato di Venezia.

Nell'anno precedente al grande diluvio del 18 giugno 1646, nel giorno della festa dei Santi Marco e Marcelliano, scelti poi come compatroni della comunità di Zogno, come risulta dalla lettera al Ser.mo Principe di Venezia, in data 13 febbraio 1645, da parte del Podestà Bernardo Gritti di Bergamo, il quale si richiama a precedenti lettere del 2 gennaio, il fiume Brembo aveva un'altra volta cambiato percorso nel territorio di Zogno straripando a ridosso della strada Priula, per cui Venezia avverte l'urgenza di ricondurre il fiume nel suo antico storico alveo per poter quanto prima ripristinare la suddetta strada proprio in quel tempo in cui affluivano milizie ultramontane provenienti dalla Valtellina per mettersi al servizio dell'esercito veneziano, e inoltre per riattivare il commercio tra Bergamo e i Grigioni, bloccato del disastro del fiume Brembo nel tratto Sedrina-Zogno.

Purtroppo il problema di ricondurre il fiume Brembo nel suo alveo naturale non si potè risolvere in breve tempo a causa della spaventosa piena del 18 giugno 1646 che aggravò con grande sorpresa la situazione costringendo i viandanti di passaggio a percorrere una pericolosa mulattiera, o sentiero, su e giù dal Monte di Zogno, così come risulta da successiva lettera di aggiornamento della situazione al Podestà Gritti di Bergamo, immediatamente subito dopo il 18 corrente da parte dell'inviato sul territorio di Zogno per rilevare i danni di quel disastro.

L'anno successivo alla piena del Brembo, la situazione rimane invariata, se non ulteriormente peggiorata, come risulta da una duplice lettera: la prima in data 2 gennaio 1647 e l'altra in data 30 gennaio 1647, sempre indirizzate dal Podestà di Bergamo al Ser.mo Principe di Venezia con le quali si richiede un urgentissimo intervento, prima per ricondurre il fiume Brembo nel suo alveo come premessa per poter poi ricuperare la strada Priula, col richiamo pure all'ordinanza di Venezia del 1611 già citata sopra.

In data poi 9 ottobre 1647, il Podestà di Bergamo, Gasparo Zanetto, relaziona con sua lettera il Ser.mo Principe di Venezia, dichiarando di avere ricevuto il comando dallo stesso Principe, a mezzo Ducali del 5 ottobre corrente, con l'incarico di assistere i soldati ultramontani che si pre-

Ol don Umbèrto

De urmài trentasich àgn al compàr ol don Umbèrto in de tònega de prét dét e fò de töce i pórte de gran córsa töt fughét!

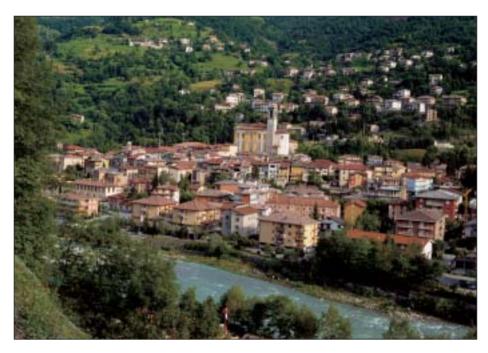
Con chel nàs che àrda'n bòca e chi öcc che i völ vèt töt, al ghe càsa dét in góla ol Signùr che l'té de scórta ai malàcc che piö i a mòla!

Al se stöfa mài de cór in paìs e'nde cuntràde, in dol rìa a'de scundù, sèmper prónt col so Signùr e co l'öle per l'unsiù!

Fortünàt ol nòs preòst che l'g'à'n gìro 'l don Umbèrto a schiàga la fadìga de cor dré ai sò malàcc che i mör töcc sacramentàcc!

A gh'è'n gìro a'chi malégn che i te dìs, col don Umbèrto, a s'pöl mör sensa pentìs perchè s'g'à'l Signùr in góla che l'te tìra in paradìs!





Mel sà töcc che don Umbèrto come prét a l'è gran bù e l'se dèsfa per töcc chèi che i lo sìrca, sensa ardàga, se i è bràe o i e bindù!

don Giulio Gabanelli



sentano a Zogno, come centro di raccolta, per essere in seguito rispediti a Bergamo, operazione che aggrava la cassa pubblica di 40 Ducati mensili, per cui, il Podestà Zanetto, suggerisce al Principe di concentrare direttamente in Bergano quei volontari per due motivi: il primo motivo è quello di risparmiare denaro trasmettendo direttamente a Bergamo il compito della raccolta e dell'arruolamento, e l'altro motivo è quello di evitare la confusione di volontari milanesi che si infiltrano tra gli ultramontani pervenendo a Zogno da strade non controllate, inadatti a essere arruolati coi Valtellinesi assai più idonei.

Nel contempo, in data 25 ottobre 1647 Venezia a mezzo Ducali, autorizza Gasparo Zanetto Podestà a controllare l'opera di ridurre il percorso del fiume Brembo nel suo antico alveo, causa di compromettere la sopravvivenza della strada Priula, Intanto il Podestà relaziona il Ser.mo Principe di Venezia sull'importanza dei lavori mettendo pure in dubbio l'operato del suo predecessore, Bernardo Gritti.

Il 19 gennaio e il 9 febbraio 1648 giunse l'ordine perentorio di assegnare l'impresa e di riferirne la scelta per dare inizio all'opera, ma solamente il 23 ottobre 1648 Venezia ingiunge di riportare finalmente e de-

finitivamente il fiume Brembo nel suo antico percorso per provvedere immediatamente al ripristino della strada Priula, disponendo inoltre che i Comuni sui quali incombeva l'opera mettessero a disposizione quelle porzioni di terreni limitrofi necessari da richiedere ai singoli proprietari. Col 3 marzo 1649, Venezia ordinò di provvedere al finanziamento dell'opera a carico per metà delle Valli.

don Giulio Gabanelli

A lato: Zogno e il Brembo che lo attraversa. Sotto: la prima rappresentazione del corso del Brembo e della valle Brembana con le convalli in un disegno di Leonardo Da Vinci.



di Elisabetta Musitelli

La fatica di crescere

na ragazza... (...e non sopporto più i suoi discorsi! E poi di mattina, quando devo andare a scuola, sempre con i capelli da tagliare o i pantaloni da cambiare. Ho una rabbia dentro, se penso che proprio la mamma parla di fiducia, di responsabilità e che scusa ridicola ieri sera! Frugare nella mia sacca...e poi diceva che il diario si era aperto per caso... proprio come le mamme delle mie compagne che si dicono amiche delle figlie e poi le controllano a vista, sono curiose, vogliono sapere con chi escono, cosa fanno! Insomma sempre un terzo grado mentre io pensavo di non avere controlli...sì, ieri sera ho gridato troppo, ma ero arrabbiata. Trovare la mamma con il diario in mano e che chiede: - Chi è Luca? - Ma con che diritto? e poi quella storia dei "baci" e di pensare la "prima volta" con lui... stupida che sono, a lasciarmi scrivere quelle frasi inventate da Paola... e poi vuole sapere tutto! "E il rispetto ai genitori, la casa che non è un albergo, i miei nuovi amici che non conosce..." insomma ho quattordici anni, ho scelto una scuola lontana da casa che mi piace e mi permette di prendere aria dai miei, mi dicono che sono cresciuta, che sono grande che mi devo comportare bene e... il papà dà sempre ragione alla mamma e mi ascolta distratto alla sera e mi dice di essere responsabile, di aiutare in casa, di capire la mamma... certo, sono grande per i mestieri, per badare a mio fratello, per studiare per un lavoro ma... si accorgono di me? Di cosa sono, di cosa voglio e penso? Certe volte mi sembra che solo qualche professore capisca che noi non siamo come i grandi, che vogliamo essere diversi dai genitori, che siamo confusi... certo, dopo aver incontrato Luca sono proprio confusa, che tipo strano... è diverso dagli altri ragazzi, è... non so... L'altro giorno fuori dalla scuola sembrava che aspettasse me, guardava lontano e mi osservava e che frase ba-

nale per fermarmi a parlare... ha un bel sorriso e poi ho saputo che non esce con nessuna... e strano, mi ha parlato del Don e delle loro discussioni e del non volere più andare a Messa... e anche della partita di calcio vista con suo padre... certo ha i pantaloni un po' stracciati ma sembra che non gli importi, ha idee, energie, voglia di fare e poi... non puzza come tanti miei compagni... e la mamma stamattina a dirmi ancora che non vuole che mi trucchi ma io prendo la matita per farmi la riga sul pullman, e poi i brufoli, accidenti a loro, proprio oggi dovevano uscire sulla fronte? Ma dopo la litigata di ieri sera, con la mamma non ci parlo più! E faccio come Paola che lo ha fatto con sua madre per una settimana! e lo dica pure al papà! Se però il papà mi ascoltasse di più! Delega tutte le cose di casa alla mamma, come se noi figli fossimo cose... e la mamma quanto rompe! "devi stare attenta in città, devi dire tutto e quando sarà il momento [ma quando sarà il momento?] avrai il moroso", moroso...ma se dicesse almeno tipo! e se penso che le mie amiche sono già state baciate e io no! ...

io vorrei stare con Luca, vorrei che ci vedessimo sempre all'intervallo, sentire le sue mani lunghe e nervose sui miei capelli, come quando mi ha sistemato la fascia sulla testa... e ascoltare le sue storie incasinate con i suoi amici *da sballo*... stamattina mi sento addosso una fatica: ma perché devo proprio crescere con *tanta fatica?*)

Un padre... (...e lo sentivo che sarebbe successo qualcosa! Stamattina Maria era ancora arrabbiata e mi sentivo addosso i suoi occhi! Per fortuna siamo usciti tutti di fretta ma stasera ne dovremo riparlare. E i suoi discorsi..."tu non ci sei mai, arrivi tardi alla sera e guardi solo il telegiornale e i ragazzi crescono e hanno bisogno di un padre..." lo so, mia moglie Maria ha ragione ma la stanchezza, il lavoro senza orari, e ora anche 'sti cinesi con i loro prodotti... la ditta non va' bene, ho paura per il mio posto, non voglio parlarne in famiglia... e Luca che non riconosco più! È cresciuto, è quasi alto come me e sono contento per lo sport ma per lo studio e... le discussioni con sua madre per il pulito, l'ordi-



ne e gli amici: la solita esagerata! Ma ieri sera aveva ragione: lui ha sbagliato! Lo ha aspettato alzata e quel diluvio di parole... e mi sono dovuto alzare per calmarli e rinviare la discussione a stasera. Certo lui è arrivato a mezzanotte e sa benissimo che sua madre, cioè noi, vogliamo che non esca durante la settimana ma solo per qualche incontro in Oratorio. E poi la storia delle "due parole" nel locale con amici...ma certo il fumo non ci voleva! Se non fossi stato così stanco ieri sera gli avrei fatto una lavata di capo! Maria pensa che abbia fumato qualche sigaretta, certo, il giaccone puzzava, lui si difendeva incolpando il locale ma la puzza di fumo, di spinello, l'ho proprio sentita... altro che sigarette! Stasera riprendiamo il discorso anche con sua madre... anzi no, gli devo proprio parlare da solo... "gli devi fare un discorso tra uomini" ha detto Maria... discorsi io ne faccio sul lavoro, tra colleghi e amici ma a Luca, quando ti osserva e finge di guardare oltre, oppure ti parla come ad un estraneo e non si perde una parola delle tue risposte ecco, allora, parlare a Luca diventa difficile, mi sento a disagio... e poi è sempre stata lei a seguire i ragazzi per la scuola, dai dottori, con il catechismo... e ieri si è arrabbiata persino con il Don! Se non fosse stata per la puzza di spinello che mi ha innervosito, avrei riso per sdrammatizzare... "e il Don che fa incontri alla sera, vi invita a casa sua e vi dice almeno di andare a Messa? E perché non vuoi venire in chiesa con noi e parli con lui?" ... Luca è cresciuto lo vedo dai suoi brufoli, dal tentativo di usare il mio dopobarba, dai suoi sguardi indagatori e dalle frasi che dice che deve sentirsi libero, non dar retta alla gente, che dob-



biamo dargli la sua libertà, che deve fare le sue scelte ma che scelte? andare in giro con pantaloni stracciati a tutte le ore della notte? per fortuna non ha messo orecchini o metalli vari al viso, avrei rischiato di picchiarlo! E poi i suoi discorsi sulla libertà, sulla fede, sul perbenismo o sul consumismo, quelle frasi lanciate durante la cena che io non riprendo mai... talvolta ho il sospetto che mi provochi, che attenda una reazione che non arriva... E poi ore al cellulare con i messaggini, le telefonate...sua madre dice che c'è una certa Anna, una dai capelli lunghi di un'altra classe... ma no, Luca è ancora un ragazzino non può

avere una morosina e poi è così timido, come sua madre da giovane, con quello sguardo tenero ma talvolta duro... certo cresce, se penso anche alla figuraccia allo stadio! Pensavo si accalorasse e invece è stato lui ha richiamarmi perché gridavo troppo e quando ho fischiato all' arbitro per l'ammonizione, lui mi ha rimproverato con lo sguardo e a mezzavoce ha detto che il fallo c'era! Mi son sentito un ragazzino in colpa... e stasera dovrò comportarmi da uomo! Ha sempre pensato Maria alle cose di casa, a risolvere i problemi dei ragazzi... stasera tocca a me. Ma perché sento tanta fatica nel farli crescere?)

Quanta *fatica* nel far crescere i ragazzini che diventano adolescenti e poi giovani! Gli psicologi dicono che è la "seconda rottura dai genitori" più importante della vita, dopo quella dell'inizio della scuola materna. Ogni "vita" in crescita è faticosa, ogni "di-venire" cioè diventare diverso, è distacco, frattura, lacerazione e spesso sofferenza. *Crescere* per gli adolescenti è iniziare un cammino nuovo, incerto, faticoso, cammino incomprensibile e contraddittorio per i genitori, che devono essere alleati tra loro, chiari nelle richieste ai figli e "resistenti" alla fatica! L'energia necessaria per questo compito non deriva solo da doti personali, dalla buona volontà o dall'affetto, ma è anche frutto di consigli, di riflessioni e aiuti di chi svolge la funzione di educatore. Bisogna essere **competenti** e **coerenti** per essere credibili e per avere autorità sulle giovani generazioni! E si deve essere anche **comprensivi e tolleranti** verso i ragazzi che fanno fatica a trovare modelli-adulti validi da imitare. È un periodo strano, confuso e delicato quello dell'adolescenza e coinvolge e sconvolge tutte le famiglie. Chiedere e accettare aiuto dalle diverse figure di "educatori" è già iniziare il cammino con responsabilità. Bisogna **imparare a crescere coi figli**, giorno dopo giorno, per trovarsi discretamente **equipaggiati** nel momento difficile in cui occorrerà **affrontare anche il conflitto che il figlio** deve ingaggiare col padre e la madre per costruire la propria indipendenza.



MIRIAM BAOUARDY (1846): sintesi del più grande gesto d'amore di Dio verso gli uomini

dei Pirenei, presentata dalla sua vecchia maestra di noviziato con l'assicurazione che "quella piccola araba era obbediente fino al miracolo". Prese il nome di Suor Maria di Gesù Crocifisso. L' apostolo Paolo aveva scritto "di non volere sapere nient'altro se non Gesù Crocifisso"? Ebbene, per Suor Mariam questo fu vero alla lettera: non sapeva nient'altro. Aveva ventun anni e ne dimostrava dodici, talmente era minuta. Sapeva solo fare dei lavori materiali: la cucina e il bucato e la cura dell'orto erano i compiti abituali. Il resto era un tessuto di cose prodigiose.

Le estasi continuavano, ma bastava che la maestra di noviziato la richiamasse "per obbedienza" che ogni fenomeno straordinario si interrompeva immediatamente. D'altra parte lei se ne vergognava, era convinta di cedere al sonno e l'angustiava il fatto di non sapere resistere. A volte si accusava di non saper pregare. Diceva alla priora: "Nella preghiera non ho distrazioni, ma riesco a concludere nemmeno la preghiera più corta. Comincio il Padre Nostro e mi fermo su queste due parole senza riuscire a continuare. Penso: O mio Dio, tu sei così grande, così potente, Tu sei nostro Padre! Tu sei in cielo, mentre noi siamo piccoli vermiciattoli, polvere e cenere Eppure noi abbiamo il coraggio di offenderti! O mio Dio, abbi pietà di noi.... E poi mi perdo e mi addormento". Le stimmate riprendevano a sanguinare nel giorno in cui si commemorava la passione del Signore, anzi le si era aperta una piaga sul costato simile a quella di Cristo ferito in Croce. Le mettevano sopra dei piccoli panni bianchi per asciugare il sangue, e sul panno la macchia di sangue da sola prendeva la forma di un cuore sormontato da una croce e a volte si leggevano anche le iniziali di "Gesù Salvatore". Sono reliquie che ancora oggi esistono. Provava uno straordinario affetto per Papa Pio IX che chiamava "Mio Padre" e sembrava conoscere non si sa come tutte le sofferenze che attanagliavano la Chiesa nelle diverse parti del mondo, prevedendo perfino certi pericoli materiali che minacciavano la persone vicine al pontefice. Nel 1868, dopo la preghiera, fece avvertire tre volte il Santo Padre che la caserma più vicina al Vaticano era stata minata . Nessuno le diede ascolto e il 23 ottobre di quello stesso anno la Caserma Servitori di Borgo Vecchio saltò in aria in pieno giorno. Da allora a Roma cominciarono ad ascoltare con attenzione i messaggi che venivano dalla novizia di Pau. Così riuscirono per tre volte ad evitare disastri, quando l'anno successivo fece avvertire che, durante la celebrazione del Concilio Vaticano I, tre edifici sacri erano stati minati. Fu così che il Papa e il cardinale Segretario di Stato presero ad interessarsi di lei, e in seguito Mariam ne approfitterà per ottenere direttamente dal Santo Padre il permesso di fondare due monasteri in Palestina, permesso che la curia romana continuava ripetutamente a negare. Ciò che colpiva in lei era il candore: proprio il candore di una bambina che non conosce malizia alcuna, al quale univa una generosità senza limiti:



non sapeva preservarsi, quando c'era bisogno di Lei; la mortificazione le sembrava naturale. Il demonio si sforzava in ogni modo di convincerla del suo peccato, della sua indegnità, della sua infedeltà, della sua vocazione mancata, la spingeva fino alla disperazione, a volte la costringeva a comportamenti strani a cui non era abituata: allora era un nulla nel senso più umiliante del termine. Si scatenavano in lei durissime battaglie che duravano alcuni mesi, lotte durante la quali il demonio, infliggendole sofferenze atroci, cercava di strapparle di bocca qualche lamento nei riguardo di Dio, e Mariam ribatteva ostinatamente: "O Gesù, rimpiango di non soffrire abbastanza per te".

Venne sottoposta ad esorcismi, durante i quali la piccola araba sembrava abbandonata in preda al demonio che tuttavia non riusciva a sopraffarla. Una volta, si udì Satana gridare con sarcasmo : "Ma sì, informate la veste bianca perché venga a canonizzarla!". Non era un gioco, era l'antica lotta tra satana e Dio, che coinvolgeva questa figlia d'Oriente, senza alcuna cultura, semplice come una bambina che rispondeva col suo facile catechismo: quello della natura e quello dei sacramenti. Poi, dopo la lotta, Dio la cullava come una bambina. Mariam diceva allora: "Il pensiero che io sono un niente mi fa trasalire di gioia. È così bello essere un nulla.... L'umiltà è felice di essere un nulla, non si attacca a niente, non infastidisce mai. È contenta, felice, ovunque felice, soddisfatta di tutto. Beati i piccoli". La chiamavano spontaneamente "piccola araba". A volte aveva ripetutamente questa visione: vedeva una bambina di tre anni adagiata tra le braccia di Gesù, una bambina simile a lei, ma anche completamente diversa, e Mariam diceva a Gesù: "Com'è felice questa piccina, tu l'ami tanto!". E Gesù rispondeva: "Sì l'amo, guarda come la tengo tra le braccia, ma lei non lo sa". "Lei non lo sa", riprendeva Mariam . "Ah se fossi io, ti prometto che lo sentirei e sarei felice". Mariam aveva una devozione struggente per lo Spirito Santo cosa a quei tempi piuttosto rara. Il 21 agosto del 1870, assieme a un piccolo gruppo di altre cinque consorelle, Mariam fu inviata in India per fondare in quello sterminato paese il primo monastero carmelitano, a Mangalore. Due monache morirono lungo il lungo viaggio. Poi a Calcutta, morì anche la suora che era stata designata come priora in coro. Delle superstiti, Mariam era ancora novizia e ottenne di poter ridiventare "conversa" cioè adatta ai lavori più pesanti, incapace com'era anche solo di leggere il breviario! In cucina, quando la vedevano raggiante, tutte capivano che era, usava dire , " in compagnia con Colui che ha creato il cielo e terra". Durante le estasi continuava a

partecipare in spirito a ciò che accadeva nella Chiesa: Mariam era spiritualmente là dove scoppiavano le persecuzioni, dove certi missionari venivano uccisi in Cina, ed ella descriveva, come se fosse presente, gli avvenimenti più dolorosi che trovavano perfetta corrispondenza nelle notizie che i giornali riferivano dopo alcuni mesi dopo. Ma vennero le incomprensioni: sia la superiora che il vescovo cominciarono a dubitare di questa sorella che alternava manifestazioni straordinarie di grazia a momenti in cui aveva l'impressione che il demonio prendesse possesso di lei: un'alternanza che Dio permetteva per purificarla completamente e mantenerla nella piena coscienza del suo nulla. L'accusarono di essere una visionaria e di procurarsi le stimmate da sé ferendosi con un coltello, di avere una troppo fervida

immaginazione orientale, di non essere abbastanza trasparente per la superiora. Il vescovo maturò la convinzione che certamente non era una santa. E forse era solamente una indemoniata. Così Mariam venne rimandata nel suo Carmelo d'origine, in Francia. Tornò umilissima nel monastero di Pau; sapeva che Dio aveva i suoi misteriosi disegni. Riprese la sua semplice vita da conversa, fatta di tanto lavoro e inframmezzata da episodi prodigiosi. Amava la natura e ne sentiva talmente l'incanto che a volte, in estasi, lei illetterata componeva bellissime poesie alla maniera orientale, e inventava anche strane e dolci melodie per cantarle. Una mattina prestissimo, seduta su un panchettino davanti ad una finestra aperta: "Madre" dice suor Maria, "tutti dormono e nessuno pensa a Dio che è pieno di bontà, così grande ... Nessuno ci pensa. Guarda la natura, lo loda, il cielo, le stelle, gli alberi, le erbe, tutto lo loda e l'uomo, che conosce i suoi benefici e dovrebbe lodarlo, dorme! Andiamo a svegliare l'universo!. Gesù non è conosciuto, Gesù non è amato !...". Per conto suo Mariam non parlò mai di estasi e di visioni, parlava di "sonno" e di "segni"e se ne scusava come se fosse colpa sua. Il 22 giugno del 1873 le consorelle non vedono Mariam a cena. La cercano: non è in cella, né nei chiostri, né in giardino. La odono in alto cantare d'amore a Dio. Alzano gli occhi: è sulla cima di un gigantesco tiglio, alto più di quindici metri, sugli ultimi rami così fragili che non avrebbero potuto sostenere alcun peso. La priora le comanda per obbedienza di scendere, ed ella



scende lentamente, senza farsi male, con semplicità e grande compostezza, poggiando semplicemente i piedi da un ramo all'altro e continuando a cantare. L'ascensione si ripete sotto gli occhi di vari testimoni il 9, 19, 25, 27, 31 luglio e 3 agosto del 1873 : non sono favole tramandate da tempi antichissimi: sono testimonianze giurate da testimoni oculari, in un'epoca in cui imperano il positivismo e lo scientismo. La priora la interroga. Lei risponde che Gesù le tende le mani e deve salire. Di fatto il fenomeno si produce così: lei tocca con una mano le foglioline ai margini del tiglio, su ramoscelli che si sarebbero piegati sotto il peso di un uccellino, e in breve viene sollevata in alto, quasi scivolando sulla superficie esteriore dell'albero. Intanto sentì piano piano nascerle in cuore il desiderio di fondare un monastero a Betlemme, proprio là dove Gesù era nato, e dove la sua mamma aveva impetrato la grazia della sua nascita. Le difficoltà sembravano insormontabili sia per le esitazioni del patriarca di Gerusalemme che per l'opposizione decisa della Congregazione della Propaganda Fide, ma Mariam poteva contare sull'amicizia del pontefice. La partenza delle monache per la Terra Santa fu autorizzata di persona dallo stesso Pio IX. Nel 1875 partì per Betlemme dove giunse con otto consorelle. Fu lei a improvvisarsi architetto e direttrice dei lavori di costituzione del monastero: scelse il sito, acquistò i terreni, tracciò il disegno dell'edificio, diresse gli operai, trattò con i fornitori. Era d'altronde l'unica a parlare la lingua del luogo. Ma c'era senza dubbio

una guida interiore che la ispirava. Già nel novembre 1876 l'edificio, costruito sulla collina di Davide, fu inaugurato e iniziò la vita monastica. La maestra delle novizie del monastero di Betlemme racconta che a volte Mariam le sembrava la vittima dell'umanità, quasi che Dio le chiedesse di espiare i peccati del mondo intero, come Gesù: "Noi non possiamo farci un'idea di quanto soffre per certe impressioni soprannaturali che l'afferrano corpo e anima, soprattutto l'anima, in un mare di amarezza. In un certo senso ancora compiange la terra troppo arida o troppo bagnata, gli alberi e le piante che risentono in qualche modo il castigo della giustizia divina". Presentiva, soffrendo incredibilmente, guerre che stavano per scoppiare, carestie e stragi. E a volte soffriva perfino la ripulsa che tanti uo-

mini provano verso Dio, il loro rifiuto, le loro bestemmie. Il 22 agosto del 1878 trascinava per un sentiero scosceso dell'orto due secchi d'acqua per portare da bere ai muratori addetti alla manutenzione del monastero. Cadde tre volte, l'ultima su una cassetta di gerani fioriti, e si ruppe il braccio in più punti tra il polso e il gomito. Il giorno seguente s'era già sviluppata una cancrena. Diceva: "Sono sulla via del cielo. Sto per andare da Gesù". Soffrì tutto il giorno. Alle cinque del mattino seguente le sembrò di soffocare. Venne chiamata la comunità. Le suggerirono l'ultima preghiera: "Gesù mio, misericordia!". Disse: "Sì, misericordia" e morì baciando il crocifisso. Proclamandola beata nel 1983, anno in cui celebrava il giubileo della Redenzione, Giovanni Paolo II disse: "L'amor di suor Mariam per Gesù Crocifisso era forte come la morte". Le più dure prove non poterono spegnere questo amore.

fine

È nato Gesù

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS





Il gregge stanco ansando riposava
sotto le stelle nella notte fonda.
Dormivano i pastori. Il tempo andava.
Quand'ecco una gran luce il cielo inonda.
È mezzanotte. Ed ecco un dolce canto
suona per l'aria, in armonia gioconda.

Si destano i pastori, al gregge accanto, e ascoltano: "Sia gloria a Dio nei cieli e pace in terra all'uomo!". O dolce incanto! È nato un bimbo tutto luce e amore.

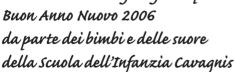
In una stalla, avvolto in pochi veli, povero è nato e pure è il Re dei cieli.

E dice a tutti: "State cuore a cuore, come fratelli! Non odiate mai!

L'anima che perdona è come un fiore.

Chi crede in me non perirà mai".

Vi giungano i più cari auguri di











GENNAIO 2006 11

Prima media: ritiro di Valpiana

oi di prima media aspettavamo con ansia il giorno di partenza del ritiro di Valpiana. Quel sabato, già dal mattino, iniziò a nevicare e, imbacuccati e felici come non mai, partimmo in pullman. quando siamo arrivati don Paolo ci ha raccontato la storia di due palloni che, con strade diverse, volevano raggiungere entrambi la felicità. Il pallone rosso si metteva a disposizione degli altri e, vedendoli felici, diventava felice anche lui. Egli infatti permetteva che i ragazzi giocassero con lui prendendolo a calci e non gli importava se rischiava di sgonfiarsi e di non apparire più nuovo come all'inizio. Il pallone blu invece pensava solo a sé e faceva una vita comoda per essere felice ed evitando così di farsi prendere a calci. Il progetto del pallone rosso si chiamava "Scendi in campo" e l'obiettivo era far contenti gli altri. Il progetto del pallone blu si chia-



mava "Sali sul tetto" infatti, una volta salito sul tetto, il pallone blu pensava di essere felice facendo una vita tranquilla. Quando i palloni morirono, quello rosso si spense felicemen-

te mentre quello blu, che era rimasto da solo, morì tristemente. Questa storia ci ha insegnato che per essere felici noi stessi dobbiamo fare felici altre persone. Il giorno successivo abbiamo letto anche la storia di Santa Teresina di Lisieux che voleva entrare in convento all'età di soli quindici anni: il suo progetto era di diventare il giocattolo di Gesù Bambino per vederlo felice e stargli vicino. Inoltre abbiamo letto la storia di San Martino di Tours che, dopo aver visto per strada un povero, scese dal suo cavallo e tagliò il suo mantello a metà dando la parte migliore al povero. Don Paolo ci ha fatto anche divertire proponendoci giochi spiritosi aspettando la mezzanotte del sabato e portandoci a giocare a palle di neve la domenica mattina prima del ritorno. Un po' bagnati ma felici di aver trascorso due giornate insieme ai nostri compagni e a don Paolo siamo rientrati con un po' più di spirito e voglia di vivere!

Eleonora classe 1^a media





1. Con il tradizionale Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, all'inizio del nuovo anno, desidero far giungere **un affettuoso augurio** a tutti gli uomini e a tutte le donne del mondo, particolarmente a coloro che soffrono a causa della vio-

MELLA VERI (messaggio per la 39ª Giornata Mondiale

lenza e dei conflitti armati. È un augurio carico di speranza per un mondo più sereno, dove cresca il numero di quanti, individualmente o comunitariamente, si impegnano a percorrere le strade della giustizia e della pace (...)

- **2.** Il nome stesso di Benedetto, che ho scelto il giorno dell'elezione alla Cattedra di Pietro, sta ad indicare il mio convinto impegno in favore della pace. Ho inteso, infatti, riferirmi sia al Santo Patrono d'Europa, ispiratore di una civilizzazione pacificatrice nell'intero Continente, sia al Papa Benedetto XV, che condannò la Prima Guerra Mondiale come « inutile strage » e si adoperò perché da tutti venissero riconosciute le superiori ragioni della pace.
- **3.** Il tema di riflessione di quest'anno « *Nella verità*, *la pace* » - esprime la convinzione che, dove e quando l'uomo si lascia illuminare dallo splendore della verità, intraprende quasi naturalmente il cammino della pace. La Costituzione pastorale Gaudium et spes del Concilio Ecumenico Vaticano II, chiusosi 40 anni or sono, afferma che l'umanità non riuscirà a «costruire un mondo veramente più umano per tutti gli uomini su tutta la terra, se gli uomini non si volgeranno con animo rinnovato alla verità della pace». Ma quali significati intende richiamare l'espressione «verità della pace»? Per rispondere in modo adeguato a tale interrogativo, occorre tener ben presente che la pace non può essere ridotta a semplice assenza di conflitti armati, ma va compresa come «il frutto dell'ordine impresso nella società umana dal suo divino Fondatore», un ordine «che deve essere attuato dagli uomini assetati di una giustizia sempre più perfetta». Quale risultato di un ordine disegnato e voluto dall'amore di Dio, la pace possiede una sua intrinseca e invincibile verità e corrisponde «ad un anelito e ad una speranza che vivono in noi indistruttibili».
- **4.** Delineata in questo modo, la pace si configura come dono celeste e grazia divina, che richiede, a tutti i livelli, l'esercizio della responsabilità più grande, quella di conformare nella verità, nella giustizia, nella libertà e nell'amore la storia umana all'ordine divino. Quando viene a mancare l'adesione all'ordine trascendente delle cose, come pure il rispetto di quella «grammatica» del dialogo che è la legge morale universale, scritta nel cuore dell'uomo, quando viene ostacolato e impedito lo sviluppo integrale della persona e la tutela dei suoi diritti fondamentali, quando tanti popoli sono costretti a subire ingiustizie e disuguaglianze intollerabili, come si può sperare nella realizzazione del bene della pace? Vengono infatti meno quegli elementi essenziali che danno forma alla verità di tale bene(...)
- **5.** E allora, **chi e che cosa può impedire la realizzazione della pace?** A questo proposito, la Sacra Scrittura mette in evidenza nel suo primo Libro, la *Genesi*, **la menzogna**, pronunciata all'inizio della storia dall'essere dalla lingua biforcuta, qualifi-

cato dall'evangelista Giovanni come «padre della menzogna» (Gv 8,44). La menzogna è pure uno dei peccati che ricorda la Bibbia nell'ultimo capitolo del suo ultimo Libro, l'Apocalisse, per segnalare l'esclusione dalla Gerusalemme celeste dei menzogneri: «Fuori... chiunque ama e pratica la menzogna!» (22,15). Alla menzogna è legato il dramma del peccato con le sue conseguenze perverse, che hanno causato e continuano a causare effetti devastanti nella vita degli individui e delle nazioni. Basti pensare a quanto è successo nel secolo scorso, quando aberranti sistemi ideologici e politici hanno mistificato in modo programmato la verità ed hanno condotto allo sfruttamento ed alla soppressione di un numero impressionante di uomini e di donne, sterminando addirittura intere famiglie e comunità. Come non restare seriamente preoccupati, dopo tali esperienze, di fronte alle menzogne del nostro tempo, che fanno da cornice a minacciosi scenari di morte in non poche regio-

ni del mondo? L'autentica ricerca della pace deve partire dalla consapevolezza che il problema della verità e della menzogna riguarda ogni uomo e ogni donna, e risulta essere decisivo per un futuro pacifico del nostro pianeta.

6.La pace è anelito insopprimibile presente nel cuore di ogni persona, al di là delle specifiche identità culturali. Proprio per questo ciascuno deve sentirsi impegnato al servizio di un bene tanto prezioso, lavorando perché non si insinui nessuna forma di falsità ad inquinare i rapporti. Tutti gli uomini appartengono ad un'unica e medesima famiglia. L'esaltazione esasperata delle proprie differenze contrasta con questa verità di fondo. Occorre ricuperare la consapevolezza di essere accomunati da uno stesso destino, in ultima istanza trascendente, per poter valorizzare al meglio le proprie differenze storiche e culturali, senza contrapporsi ma coordinandosi con gli appartenenti alle altre culture. Sono queste semplici verità a rendere possibile la pace; esse diventano facilmente comprensibili ascol-



TÀ LA PACE della Pace di sua Santità Benedetto XVI)

tando il proprio cuore con purezza di intenzioni. La pace appare allora in modo nuovo: non come semplice assenza di guerra, ma come convivenza dei singoli cittadini in una società governata dalla giustizia, nella quale si realizza in quanto possibile il bene anche per ognuno di loro. La verità della pace chiama tutti a coltivare relazioni feconde e sincere, stimola a ricercare ed a percorrere le strade del perdono e della riconciliazione, ad essere trasparenti nelle trattazioni e fedeli alla parola data. In particolare, il discepolo di Cristo, che si sente insidiato dal male e per questo bisognoso dell'intervento liberante del Maestro divino, a Lui si rivolge con fiducia ben sapendo che «Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca» (1 Pt 2,22; cfr Is 53,9). Gesù infatti si è definito la Verità in persona e, parlando in visione al veggente dell'Apocalisse, ha dichiarato totale avversione per «chiunque ama e pratica la menzogna» (22,15). È Lui a svelare la piena

> verità dell'uomo e della storia. Con la forza della sua grazia è possibile essere nella verità e vivere di verità, perché solo Lui è totalmente sincero e fedele. Gesù è la verità che ci dà la

> 7. La verità della pace deve valere e far valere il suo benefico riverbero di luce anche quando ci si trovi nella tragica situazione della guerra. I Padri del Concilio Ecumenico Vaticano II, nella Costituzione pastorale Gaudium et spes, sottolineano che non diventa «tutto lecito tra le parti in conflitto quando la guerra è ormai disgraziatamente scoppiata». La Comunità Internazionale si è dotata di un diritto internazionale umanitario per limitare al massimo, soprattutto per le popolazioni civili, le conseguenze devastanti della guerra. In molteplici circostanze e in diverse modalità, la Santa Sede ha espresso il suo sostegno a tale diritto umanitario, incoraggiandone il rispetto e la pronta attuazione, convinta che esiste, anche nella guerra, la verità della pace. Il diritto internazionale umanitario è da annoverare tra le espressioni più felici ed efficaci delle esigenze che

promanano dalla verità della pace. Proprio per questo il rispetto di tale diritto si impone come un dovere per tutti i popoli. Ne va apprezzato il valore ed occorre garantirne la corretta applicazione, aggiornandolo con norme puntuali, capaci di fronteggia-

re i mutevoli scenari degli odierni conflitti armati, nonché l'utilizzo di sempre nuovi e più sofisticati armamenti (...)

9. Al giorno d'oggi, **la verità della pace continua ad essere compromessa e negata**, in modo drammatico, dal terrorismo che, con le sue minacce ed i suoi atti criminali, è in grado di tenere il mondo in stato di ansia e di insicurezza (...) Tali disegni, infatti, risultano ispirati da **un nichilismo** tragico e sconvolgente, che il Papa Giovanni Paolo II descriveva con queste parole: «Chi uccide con atti terroristici coltiva sentimenti di disprezzo verso l'umanità, manifestando disperazione nei confronti della vita e del futuro: tutto, in questa prospettiva, può essere odiato e distrutto». Non solo il nichilismo, ma anche il fanatismo religioso, oggi spesso denominato fondamentalismo, può ispirare e alimentare propositi e gesti terroristici(...)

10. A ben vedere, il nichilismo e il fondamentalismo fanatico si rapportano in modo errato alla verità: i nichilisti negano l'esistenza di qualsiasi verità, i fondamentalisti accampano la pretesa di poterla imporre con la forza. Pur avendo origini differenti e pur essendo manifestazioni che si inscrivono in contesti culturali diversi, il nichilismo e il fondamentalismo si trovano accomunati da un pericoloso disprezzo per l'uomo e per la sua vita e, in ultima analisi, per Dio stesso. Infatti, alla base di tale comune tragico esito sta, in definitiva, lo stravolgimento della piena verità di Dio: il nichilismo ne nega l'esistenza e la provvidente presenza nella storia; il fondamentalismo ne sfigura il volto amorevole e misericordioso, sostituendo a Lui idoli fatti a propria immagine. Nell'analizzare le cause del fenomeno contemporaneo del terrorismo è auspicabile che, oltre alle ragioni di carattere politico e sociale, si tengano presenti anche le più profonde motivazioni culturali, religiose ed ideologiche.

11. Dinanzi ai rischi che l'umanità vive in questa nostra epoca, è compito di tutti i cattolici intensificare, in ogni parte del mondo, l'annuncio e la testimonianza del «Vangelo della pace», proclamando che il riconoscimento della piena verità di Dio è condizione previa e indispensabile per il consolidamento della verità della pace. Dio è Amore che salva, Padre amorevole che desidera vedere i suoi figli riconoscersi tra loro come fratelli, responsabilmente protesi a mettere i differenti talenti a servizio del bene comune della famiglia umana. Dio è inesauribile sorgente della speranza che dà senso alla vita personale e collettiva. Dio, solo Dio, rende efficace ogni opera di bene e di pace. La storia ha ampiamente dimostrato che fare guerra a Dio per estirparlo dal cuore degli uomini porta l'umanità, impaurita e impoverita, verso scelte che non hanno futuro. Ciò deve spronare i credenti in Cristo a farsi testimoni convincenti del Dio che è inseparabilmente verità e amore, mettendosi al servizio della pace, in un'ampia collaborazione ecumenica e con le altre religioni, come pure con tutti gli uomini di buona volontà.





NELLA VERITÀ, LA PACE (messaggio per la 39ª Giornata Mondiale della Pace di sua Santità Benedetto XVI)

12. Guardando all'attuale contesto mondiale, possiamo registrare con piacere alcuni promettenti segnali nel cammino della costruzione della pace. Penso, ad esempio, al calo numerico dei conflitti armati. Si tratta di passi certamente ancora assai timidi sul sentiero della pace, ma già in grado di prospettare un futuro di maggiore serenità, in particolare per le popolazioni martoriate della Palestina, la Terra di Gesù, e per gli abitanti di talune regioni dell'Africa e dell'Asia, che da anni attendono il positivo concludersi degli avviati percorsi di pacificazione e di riconciliazione. Sono segnali consolanti, che chiedono di essere confermati e consolidati attraverso una concorde ed infaticabile azione, soprattutto da parte della Comunità Internazionale e dei suoi Organi, preposti a prevenire i conflitti e a dare soluzione pacifica a quelli in atto.

13. Tutto ciò non deve indurre però ad un ingenuo ottimismo. Non si può infatti dimenticare che, purtroppo, proseguono ancora sanguinosi conflitti fratricidi e guerre devastanti che seminano in vaste zone della terra lacrime e morte. Ci sono situazioni in cui il conflitto, che cova come fuoco sotto la cenere, può nuovamente divampare causando distruzioni di imprevedibile vastità. Le autorità che, invece di porre in atto quanto è in loro potere per promuovere efficacemente la pace, fomentano nei cittadini sentimenti di ostilità verso altre nazioni, si caricano di una gravissima responsabilità: mettono a repentaglio, in regioni particolarmente a rischio, i delicati equilibri raggiunti a prezzo di faticosi negoziati, contribuendo a rendere così più insicuro e nebuloso il futuro dell'umanità. Che dire poi dei governi che contano sulle armi nucleari per garantire la sicurezza dei loro Paesi? Insieme ad innumerevoli persone di buona volontà, si può affermare che tale prospettiva, oltre che essere funesta, è del tutto fallace. In una guerra nucleare non vi sarebbero, infatti, dei vincitori, ma solo delle vittime. La verità della pace richiede che tutti - sia i governi che in modo dichiarato o occulto possiedono armi nucleari, sia quelli che intendono procurarsele -, invertano congiuntamente la rotta con scelte chiare e ferme, orientandosi verso un progressivo e concordato disarmo nucleare. Le risorse in tal modo risparmiate potranno essere impiegate in progetti di sviluppo a vantaggio di tutti gli abitanti e, in primo luogo, dei più poveri.

14. A questo proposito, non si possono non registrare con rammarico i dati di un aumento preoccupante delle spese militari e del sempre prospero commercio delle armi, mentre ristagna nella palude di una quasi generale indifferenza il processo politico e giuridico messo in atto dalla Comunità Internazionale per rinsaldare il cammino del disarmo. Quale avvenire di pace sarà mai possibile, se si continua a investire nella produzione di armi e nella ricerca applicata a svilupparne di nuove? L'auspicio che sale dal profondo del cuore è che la Comunità Internazionale sappia ritrovare il coraggio e la saggezza di rilanciare in maniera convinta e congiunta il disarmo, dando concreta applicazione al diritto alla pace, che è di ogni uomo e di ogni popolo. Impegnandosi a salvaguardare il bene della pace, i vari Organismi della Comunità Internazionale potranno ritrovare quell'autorevolezza che è indispensabile per rendere credibili ed incisive le loro iniziative.

15.I primi a trarre vantaggio da una decisa scelta per il disarmo saranno i Paesi poveri, che reclamano giustamente, dopo tante promesse, l'attuazione concreta del diritto allo sviluppo. Un tale diritto è stato solennemente riaffermato anche nella recente Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, che ha celebrato quest'anno il 60° anniversario della sua fondazione. La Chiesa cattolica, nel confermare la propria fiducia in questa Organizzazione internazionale, ne auspica un rinnovamento istituzionale ed operativo che la metta in grado di rispondere alle mutate esigenze dell'epoca odierna, segnata dal vasto fenomeno della globalizzazione. L'Organizzazione delle Nazioni Unite deve divenire uno strumento sempre più efficiente nel promuovere nel mondo i valori della giustizia, della solidarietà e della pace. Da parte sua la Chiesa, fedele alla missione ricevuta dal suo Fondatore, non si stanca di proclamare dappertutto il «Vangelo della pace». Animata com'è dalla salda consapevolezza di rendere un indispensabile servizio a quanti si dedicano a promuovere la pace, essa ricorda a tutti che, per essere autentica e duratura, la pace deve essere costruita sulla roccia della verità di Dio e della verità dell'uomo. Solo questa verità può sensibilizzare gli animi alla giustizia, aprirli all'amore e alla solidarietà, incoraggiare tutti ad operare per un'umanità realmente libera e solidale. Sì, solo sulla verità di Dio e dell'uomo poggiano le fondamenta di un'autentica pace.

16. A conclusione di questo messaggio, vorrei ora rivolgermi particolarmente ai credenti in Cristo, per rinnovare loro l'invito a farsi attenti e disponibili discepoli del Signore. Ascoltando il Vangelo, cari fratelli e sorelle, impariamo a fondare la pace sulla verità di un'esistenza quotidiana ispirata al comandamento dell'amore. È necessario che ogni comunità si impegni in un'intensa e capillare opera di educazione e di testimonianza che faccia crescere in ciascuno la consapevolezza dell'urgenza di scoprire sempre più a fondo la verità della pace. Chiedo al tempo stesso che si intensifichi la preghiera, perché la pace è anzitutto dono di Dio da implorare incessantemente. Grazie all'aiuto divino, risulterà di certo più convincente e illuminante l'annuncio e la testimonianza della verità della pace. Volgiamo con fiducia e filiale abbandono lo sguardo verso Maria, la Madre del Principe della Pace. All'inizio di questo nuovo anno Le chiediamo di aiutare l'intero Popolo di Dio ad essere in ogni situazione operatore di pace, lasciandosi illuminare dalla Verità che rende liberi (cfr Gv 8,32). Per sua intercessione possa l'umanità crescere nell'apprezzamento di questo fondamentale bene ed impegnarsi a consolidarne la presenza nel mondo, per consegnare un avvenire più sereno e più sicuro alle generazioni che verranno.

Dal Vaticano, 8 Dicembre 2005.

BENEDICTUS PP. XVI



Natale a casa Mons. Speranza







ella settimana che precede il Natale nella nostra struttura si sono susseguiti numerosi pomeriggi festosi.

Anche quest'anno parte del personale si è prodigato per allestire uno spettacolo frizzante ed emozionante per i nostri ospiti, che assistono sempre divertiti alle esibizioni di chi solitamente li cura e assiste.

La vigilia di Natale, sempre nel pomeriggio, il gruppo sportivo PANDA di Zogno ha omaggiato gli ospiti con regali distribuiti da numerosi Babbo Natale e la BANDA del paese ha suonato per tutti melodie di Natale.

Vogliamo ringraziare quanti si sono adoperati per portare calore e affetto ai nostri ospiti durante il periodo delle feste e ci auguriamo che queste 'attenzioni' aumentino anche durante il resto dell'anno.

In ultimo non possiamo dimenticare di ringraziare le volontarie che in questi ultimi tre mesi hanno lavorato e dedicato









molto del loro tempo per permettere di allestire un favoloso mercatino di Natale i cui proventi vengono utilizzati per finan-

ziare le attività di animazione. Da Casa Mons. Speranza per ora è tutto.

Le animatrici Barbara e Valentina











di Zogno

Il CAI... un altro anno di attività!

ome consuetudine, anche quest'anno il Cai Sottosezione di Zogno (questa volta con l'adesione del gruppo locale degli Alpini) ha voluto la celebrazione di una Santa Messa a ricordo degli amici scomparsi e di tutti quanti sono periti in montagna e per invocare la benedizione di Dio su tutte le attività che il gruppo svolgerà quest'anno.

Questa volta la Santa Celebrazione si e' tenuta presso la chiesetta degli Alpini in localita' Castello di Miragolo ed e' stata officiata dal parroco di Zogno, don Angelo, che di buon grado ha accettato di essere presente a questa iniziativa.

La presenza di amici e' stata buona tenuto conto della nevicata del giorno precedente, ma c'e' comunque la volonta' di pubblicizzarla in modo piu' capillare per far si' che nelle prossime edizioni sia ancor piu' partecipata.

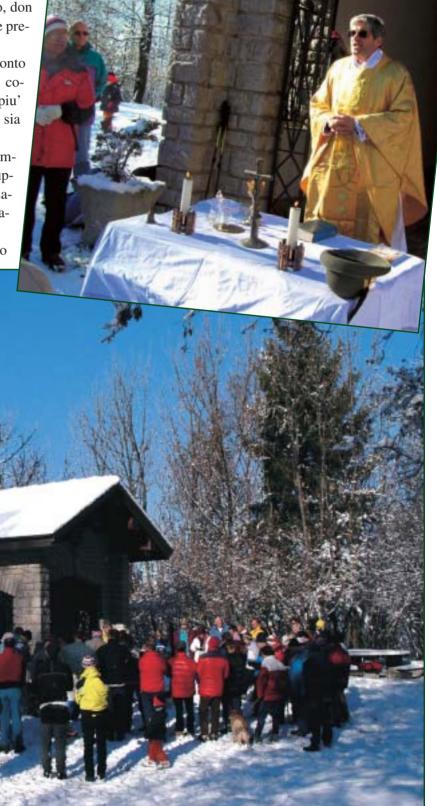
Alla fine della celebrazione, con una breve camminata in mezzo a un paesaggio fiabesco, il gruppo di partecipanti si e' portato in localita' "Passata" di Perello dove in un noto ristorante ha trascorso il pomeriggio in lieta allegria.

Cogliamo l'occasione per invitare, tutti coloro

che fossero interessati, a partecipare alle nostre attività, ricordando che la sede di Via Umberto I è aperta il martedì e il venerdì dalle ore 20,30.

Siamo sempre disponibili nei confronti di nuove proposte/attività; in sostanza ben vengano idee nuove.

Un saluto a tutti dal Consiglio CAI



Verbale
del Consiglio
Pastorale
Parrocchiale
del
25 novembre
2005

l giorno 25 novembre 2005 alle ore 20.30 si è riunito presso la sala 5 dell'oratorio di Zogno il Consiglio Pastorale parrocchiale con il seguente ordine del giorno:

- Riflessione sulle rimanenti domande della scheda 0 e avvio della Scheda 1
- Avvento
- Eventuali e varie

Dopo avere recitato la preghiera sinodale del Vescovo Amadei, si da lettura del verbale dell'incontro precedente in cui è riassunto quanto emerso dall'analisi della prima parte della Scheda 0.

Si procede quindi nell'esame dei restanti punti della Scheda 0 con particolare riferimento alla domanda:

1.4 Il volto della nostra parrocchia

Molti fedeli vedono la chiesa soprattutto come erogatrice di servizi (sacramenti, cerimonie...) a cui rivolgersi quando ve n'è la necessità. La vedono personificata nelle figure dei sacerdoti, religiosi, religiose e laici impegnati con cui interfacciano: sfugge generalmente l'aspetto della chiesa come comunità di fedeli in cammino verso il Regno di Dio. Questa visione di chiesa è soprattutto radicata nei giovani e negli adulti, cioè in quelle classi di età più difficili da raggiungere e coinvolgere e nelle quali si investono meno energie di quelle che si dovrebbero. In tale contesto la parrocchia, oltre ad occuparsi dell'iniziazione cristiana dei più piccoli, sta portando avanti diverse proposte per coinvolgere più a fondo giovani e adulti (incontri di preparazione al battesimo, catechesi degli adulti, corso fidanzati, incontri dedicati ai genitori che frequentano il catechismo...) non ottenendo sempre i risultati sperati (scarsa presenza e attenzione, le esperienze vissute come obblighi).

Dall'esperienza di queste iniziative appare evidente come il superamento di questo modello di chiesa richieda a ciascun fedele un ripensamento della propria vita: è necessario riguadagnare tempo per la riflessione ed aprirsi fraternamente all'incontro con gli altri membri della comunità, e questa con Dio, affinché la stessa possa crescere e portare molti frutti.

Incontro che deve superare l'aspetto materiale (già adesso, in fatti, vi è una certa attenzione e disponibilità a condividere le fatiche del lavoro manuale) per giungere ad un concreto approfondimento della propria fede.

Il Consiglio Parrocchiale si è concluso alle ore 22.30.

Il prossimo Consiglio Pastorale è stato convocato per il 13 gennaio 2006 alle ore 20.30, con il seguente o.d.g.:

- Riflessione sulle domande della **Scheda 1**
- Iniziative per la festa di S. Giovanni Bosco
- Eventuali e varie

Il Gruppo Segreteria



"A CHI SI È MESSO IN VIAGGIO NELLA NOTTE,
SFIDANDO FREDDO, STANCHEZZA, PIGRIZIA,
VERSO LA CULLA DI BETLEMME, SI È RIVELATO
IL SENSO PROFONDO DI OGNI CERCARE:
LA LUCE VERA CHE RIEMPIE IL CUORE."

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale augura a tutti un Felice Anno Nuovo nel Signore Gesù 18 GENNAIO 2006 ZOGNO

Bilancio finanziario delle attività del Gruppo Missionario e delle iniziative di solidarietà

Questo è il resoconto finanziario delle attività del 2005

Entrate		Uscite			
Vendita stracci	869,30		p. Carmine Carrato	Nicaragua	450,00
Offerte anonime	1750,00		Suore dell'Eritrea (s. V. Propersi)	Eritrea	1.100,00
Oggetti riciclati e venduti	1.259,00		s. Lucia Rubis	Brasile	1.100,00
Banco vendita	11.790,00		s. Marisa Rinaldi	Algeria	1.100,00
Saldo bancario anno 2004	752,51		Centro S. Maria Rilima (per Rino)	Ruanda	1.100,00
			S. Divino Amore (missione più povera)		1.100,00
			Don Maurizio Cremaschi	Brasile	1.100,00
			Don Pedro Balzi	Brasile	1.100,00
			Don Luciano Tengattini	Bolivia	1.100,00
			Silvia Fazzari	Brasile	1.100,00
			Suore di Gesù Redentore	Romania	500,00
			P.O. Henrico Mtafya, seminarista	Ruanda	500,00
			s.Giovanna Colombo	Bolivia	1.100,00
		Spedizione Pacchi (20 Kg ciascuno)	s. Lucia Bonzi n. 4	Brasile	259,00
			p. Carmine Carrato n. 11	Nicaragua	495,00
			p. Luis Carascal n. 8	Colombia	530,00
			s. Celestina Pompeo, n.9	Colombia	595,00
			s. Mercedes Pena n.9	Colombia	595,00
			s. Dina Repetti n.11	Colombia	726,00
			Abb. Riviste missionarie		126
Totale entrate	15.657,70		Totale uscite		15.615,00

Le cifre sono sempre un po' anonime, ma basta a vivificarle la breve lettera che viene da suor Lucia:

"Un grazie sincero e fraterno per il vostro modo di essere chiesa, una chiesa viva che si Apre ai bisogni di più poveri! Grazie di tutto cuore a nome anche dei miei piccoli e delle loro famiglie, la vostra offerta sarà un aiuto forte per migliorare e alleviare le necessità dei nostri fratelli di qui. A tutti un Santo Natale e una forte unione nella preghiera! Che il Signore benedica tutti voi e la vostra comunità. Ave Maria"

Suor Lucia

Aiutiamo i Bambini della Costa d'Avorio

urante l'Avvento i ragazzi dell'Oratorio di Zogno hanno raccolto l'iniziativa di don Gianni Gambirasio, compagno di scuola di don Angelo, che chiedeva un contributo per le vaccinazioni dei suoi bambini in Costa d'Avorio. "L'operazione vaccina un bambino" (che don Gianni ha quantificato con 22€ per ogni ragazzi) ha riscosso un grande successo perché durante le messe del venerdì abbiamo raccolto 924,15€ Anche le nostre mamme si sono date da fare per questa iniziativa preparando oggetti natalizi di vario genere che poi hanno venduto sul sagrato della chiesa Parrocchiale raccogliendo quasi 1.200 €. Per non dimenticare i nostri adolescenti che hanno messo a "disposizione" le loro bellissime facce per un calendario che poi hanno venduto a parenti e amici sempre per raccogliere fondi per la Costa d'Avorio.

Sul set di Giovanni Paolo II

uando si cerca di girare una film il terrore che serpeggia sul set è sempre "speriamo che non risulti finto". In effetti, nonostante tutto quello che si dice sulla presunta ignoranza del pubblico, ogni spettatore subito "sgama" se gli attori sono "veri" o "recitano", se la messa in scena è credibile o invece è alla "mulino bianco". Una paura del "finto" che risulta ancora più forte se si pensa che il nome che viene dato ai film televisivi è fiction, che tradotto suona più o meno "finzione".

In effetti nel cinema come nella televisione di finzioni e di trucchi se ne usano abbastanza, come nel caso di "Giovanni Paolo II". I nazisti che entrano in una chiesa in Polonia e, taglio, siamo in una sagrestia in Italia. Il Papa che sembra affacciarsi dalla

finestra di San Pietro e invece siamo a Cinecittà, in mezzo alla piazza che Silvester Stallone ha usato per fare *The Daylight*. La Papa mobile che si rompe nel bel mezzo delle riprese e allora bisogna cominciare a spingerla e soprattutto a girare la scena facendo in modo che non si vedano le persone che trainano.

Insomma, il cinema e la tv utilizzano alcune finzioni, ma non le definirei "falsità". Parlerei appunto di trucchi, di magia. Il cinema e la tv sono un po' magiche e, come nella tradizione dei migliori maghi, l'importante è che il trucco non si veda. Credo che per quanto riguarda Giovanni Paolo II si sia riusciti ad essere dei bravi "prestigiatori", a restituire la "magia" del personaggio. Seppur nei limiti del mezzo, come ha detto Papa Benedetto XVI, la "finzione televisiva" ha restituito la "verità" di Giovanni Paolo II, in particolar modo la sua storia miste-



riosa e a volte "illogica". Un uomo che a vent'anni si è trovato completamente solo al mondo, senza padre, madre, fratelli, in mezzo all'abominio nazista, ed ha avuto la forza di reagire, di andare avanti, senza odiare il mondo che pareva assurdo. Un ragazzo che tutti gli amici vedevano come attore, che poteva fare tutto (atleta, filosofo, poeta) ed ha scelto di diventare sacerdote. Il sacerdote di un "piccolo" paese comunista che diventa poi "capo" della chiesa cattolica. Un Papa scelto anche per la sua vigoria fisica, che alla fine del suo pontificato diventa esempio di sofferenza fisica, trasfigurazione attuale della passione.

Ed è proprio questo, alla fine della sua storia, che rimane ad ognuno di noi, che accomuna l'esistenza di Giovanni Paolo II alla nostra: i piani di Dio nella vita di ognuno sono sempre misteriosi, la cosa importante è non avere paura. Nonostante

la nostra vita appaia a volte "incomprensibile" e dolorosa, non dobbiamo smettere di avere speranza.

Mario Ruggeri





Perché offrire una Messa per i defunti?

r i può chiedere ad un sacerdote di offrire una Messa per vari motivi: in rendimento di grazie, per le intenzioni di un'altra persona o, più comunemente, per l'anima di un defunto. L'usanza di offrire una Messa per il riposo delle anime dei fedeli defunti è collegata alla nostra fede nell'esistenza del purgatorio. Noi crediamo che se una persona muore credendo in Dio ma con dei peccati veniali, Dio nella sua divina misericordia purificherà quella anima affinché consegua la santità e la purezza necessarie per entrare in Paradiso. Le anime dei defunti, fatta eccezione per quelle condannate all'inferno, continuano a partecipare alla comunione della Chiesa qui sulla terra.

Il Concilio Vaticano II ha affermato: "Questa veneranda fede dei nostri padri nella comunione di vita che esiste con i fratelli che sono nella gloria celeste o che dopo la morte stanno ancora purificandosi, questo sacrosanto Concilio la riceve con grande pietà..." (Lumen Gentium N°51). Quindi, così come noi ora preghiamo gli uni per gli altri e portiamo i pesi gli uni degli altri, i fedeli sulla terra possono offrire preghiere e sacrifici per aiutare le anime dei defunti nella loro purificazione e non c'è preghiera migliore del Santo Sacrificio della Messa.

Papa Leone XIII nella sua enciclica "Mirae caritatis" (1902) elaborò meravigliosamente questo punto sottolineando la relazione fra la comunione dei santi e la Messa: "La grazia dell'amore reciproco tra i viventi, rafforzata e accresciuta dal sacramento dell'Eucarestia, si riversa, specialmente in virtù del sacrificio della Messa, su tutti coloro che appartengono alla comunione di santi. Poiché la comunione dei santi consiste nella condivisione di aiuto, espiazione, preghiere e benefici tra i fedeli, quelli già

presso la casa del Padre, quelli che si trovano nel fuoco purificatore e quelli che ancora compiono il loro pellegrinaggio qui sulla terra. Tutti questi formano una città, il cui capo è Cristo e il cui principio vitale è l'amore. La fede insegna che sebbene l'augusto sacrificio possa essere offerto solo a Dio, può tuttavia essere celebrato in onore dei santi che ora regnano in cielo con Dio, per ottenere la loro intercessione a nostro favore, ed anche, secondo la tradizione apostolica, per lavare le macchie di quei fratelli morti nel Signore, ma non ancora perfettamente purificati."

La Santa Messa trascende il tempo e lo spazio, unendo i fedeli in cielo, sulla terra e in purgatorio in una santa comunione, e la Santa Eucarestia aumenta la nostra unione con Cristo, cancella i peccati veniali e ci preserva da futuri peccati mortali (Catechismo n° 1391-1396).

Nell'enciclica "Ecclesia de Eucharistia," il nostro amato Santo Padre Giovanni Paolo II ha scritto: "Nella celebrazione del Sacrificio eucaristico la Chiesa eleva la sua supplica a Dio Padre di misericordia, perché doni ai suoi figli la pienezza dello Spirito Santo così che diventino in Cristo un solo corpo e un solo spirito. 91 Nel presentare questa preghiera al Padre della luce, da cui discende « ogni buon regalo e ogni dono perfetto » (Gc 1,17), la Chiesa crede nella sua efficacia, poiché prega in unione con Cristo capo e sposo, il quale fa sua la supplica della sposa unendola a quella del suo sacrificio redentore."

Questa pratica non è nuova. Il Catechismo afferma; "Fin dai primi tempi la Chiesa ha onorato la memoria dei defunti e ha offerto per loro suffragi, in particolare il sacrificio eucaristico, affinché purificati possano giungere alla visione beatifica di Dio."(n°1031). Iscrizioni scoperte sulle tombe delle catacombe romane hanno permesso di datare questa pratica già al secondo secolo D.C.: ad esempio l'epitaffio sulla tomba di Abercius (180), vescovo della Frigia, chiede preghiere per la sua anima. Tertulliano (200) testimoniò nella sua opera De Monogamia l'usanza di osservare l'anniversario del coniuge defunto con sacrifici e preghiere, cioé con la Messa.

Inoltre il Canone di Ippolito (235) menziona esplicitamente l'offerta di preghiere per i defunti durante la Messa. S. Cirillo di Gerusalemme (386), in una delle sue numerose catechesi, spiegava come nella Messa siano ricordati sia i vivi che i morti e come il Sacrificio Eucaristico di Nostro Signore sia a beneficio dei peccatori, vivi e morti. S. Ambrogio (397) predicava: "Li abbiamo amati durante la vita; non abbandoniamoli nella morte, finché non li abbiamo condotti con le nostre preghiere alla Casa del Signore." S. Giovanni Crisostomo (407) dichiarava: "Commemoriamoli e aiutiamoli. Se i figli di Giobbe furono purificati per il sacrificio del loro padre, perché dovremmo dubitare che le nostre offerte per i defunti portino loro sollievo? Non esitiamo ad aiutare coloro che sono morti e a pregare per loro." S. Agostino (430) ricordò gli ultimi desideri di sua madre. S. Monica nelle sue Confessioni. "Ti chiedo solo una cosa, che tu mi ricordi all'altare del Signore ovunque tu sia."

In realtà questa pratica così diffusa già tra i primi cristiani può essere fatta risalire addirittura all'Antico Testamento. Giuda Maccabeo offrì preghiere e sacrifici per i soldati giudei che erano morti indossando amuleti pagani, cosa che era vietata dalla Legge. "Giuda Maccabeo fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato" (2Mac 12,46).

Benedetto XVI: "La rivoluzione di Dio"

o scorso agosto s'è tenuta a Colonia la Giornata Mondiale della Gioventù, evento introdotto parecchi anni or sono dal defunto papa Giovanni Paolo II.

In quelle calde giornate estive, centinaia di migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo si sono ritrovati per ascoltare le parole del Pontefice e pregare insieme.

Il frutto di quell'incontro è stato un libro, pubblicato di recente, intitolato "la Rivoluzione di Dio", una raccolta dei discorsi tenuti da papa Benedetto XVI in quei giorni.

Già il titolo si presta ad alcune riflessioni: la scelta di seguire Gesù e i suoi insegnamenti non dev'essere una scelta passiva e di-

simpegnata ma al contrario dev'essere attiva e consapevole, non sempre facile, che ci porta a stravolgere abitudini, credenze consolidate e talvolta a metterci in discussione. Sappiamo tutti in fondo quanto ci riesce difficile mettere in pratica un messaggio d'amore e di pace, qual è quello cristiano, che apparentemente sembra disarmante nella sua semplicità.

Il termine rivoluzione assume poi anche un'altra valenza: il XX secolo è stato il secolo delle rivoluzioni per eccellenza (tutte fallite prima o poi...) ma in fondo l'unica vera Rivoluzione possibile è quella che pone la nostra vita a contatto con Dio permettendoci di conoscerne il volto.

L'opera è introdotta da un'introduzione del cardinal Ruini, che da subito ne indica il filo conduttore e fulcro centra-

le, che poi altro non è che il tema stesso della Giornata Mondiale della Gioventù: «Siamo venuti per adorarlo» per cui, per usare le stesse parole di Ruini, "questo libro è anzitutto una preghiera".

Il cardinale nel seguito del suo intervento elogia poi papa Ratzinger, ritenuto il successore naturale del precedente pontefice, ringraziando Dio per aver permesso la sua elezione.

Segue poi un intervento di Giovanni Paolo II stesso, risalente all'agosto 2004, che spiega in anticipo il significato del tema di quest'anno: come i re Magi (le cui reliquie sono conservate proprio nella cattedrale di Colonia) sono giunti da terre



remote a render onore al Gesù Bambino portando i loro doni e prostrandosi di fronte a lui, allo stesso modo quanti si recheranno a Colonia lo onoreranno con la loro presenza e porteranno in dono lo loro preghiere per Lui.

La prima parte del volume raccoglie i discorsi specificamente dedicati ai giovani, a cui il pontefice rivolge una serie di esortazioni e rassicurazioni. Anzitutto quella di donarsi a Cristo e di servirlo con fede e dedizione perché Lui e sempre con noi ed è la risposta ai nostri quesiti.

Successivamente il papa narra della storia di Colonia, dei suoi santi e delle vicissi-

tudini che portarono le spogli dei re Magi in quella città. L'invito è quello di seguire ancora oggi quell'esempio.

Un discorso è dedicato poi ai seminaristi, con l'auspicio di seguire la vocazione del Signore e di trovare la realizzazione umana nella loro scelta.

Ad essere messa in risalto è anche l'importanza dell'amore, amore che Dio ci dona in misura illimitata e che noi al contempo dobbiamo impegnarci a dare al prossimo.

La seconda parte del volume è dedicata al dialogo interreligioso che di questi tempi è più che mai importante. Attraverso il dialogo con le altre grandi religioni monoteiste, Ebraismo e Islam, è possibile imparare a conoscersi meglio nel rispetto delle reciproche differenze. Questo è il punto di

partenza per vincere la violenza, in fanatismo e il terrorismo.

Infine prima di salutare i giovani papa Ratzinger lancia la sfida di una Chiesa universale e moderna, una Chiesa aperta al futuro e in grado di confrontarsi con le grandi problematiche dell'oggi e del domani.

Il libro, dopo i saluti, si conclude con un riepilogo delle tappe fondamentali dio quelle giornate, e con degli auguri particolari: che il dialogo ecumenico possa servire ad una futura ritrovata unità di tutti i Cristiani e, soprattutto che "i giovani di Colonia rechino con sé la luce di Cristo, che è verità e amore, e la diffondano dappertutto".



Ricordiamoli



MARIA **PESENTI** 9-6-1988

GIACOMO RUGGERI 13-12-2001





FRANCESCO MAZZOLENI 3-9-1969



ANTONIA SONZOGNI 3-7-1993



SANTO LOCATELLI 1-10-1991



GIANCARLO LOCATELLI 16-12-1991



LORENZO RINALDI 25-1-1996



EMILIO DONADONI 15-12-1996



INES BARDELLI 25-1-2000



GIOVANNI PESENTI 7-1-2003



ANGELA SCOTTI 30-1-2003



GIUSEPPE STUCCHI 11-1-2004





LIDIA **CAPELLI** 26-1-2004

Hanno raggiunto la casa del padre

LUIGI CARMINATI, di anni 77 il 27 novembre 2005 PIETRO LOCATELLI, di anni 86 il 29 novembre 2005 ANGELA CORTINOVIS, di anni 85 l'11 dicembre 2005 CARLO GERVASONI, di anni 70 l'11 dicembre 2005 BIANCA GHISALBERTI, di anni 63 il 15 dicembre 2005 CATERINA LAZZARONI, di anni 45 il 16 dicembre 2005



Nati in Cristo



MARTINA SONZOGNI di Marco e Mara Balicco battezzata l'11 dicembre 2005

Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

Cuore divino di Gesù

Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre. In particolare ti preghiamo:

INTENZIONI:

Generale - Perché lo sforzo di realizzare la piena comunione dei cristiani faccia crescere la riconciliazione e la pace tra tutti i popoli della terra.

Missionaria - Perché i cristiani sappiano accogliere con rispetto e carità i migranti, riconoscendo in ogni persona l'immagine di Dio.

Dei Vescovi - Perché il messaggio della Giornata della Pace illumini e orienti la vita dei credenti del nostro Paese.

Mariana - Perché Maria, Madre del Principe della Pace ci ottenga il dono supremo della pace, e renda noi operatori di pace cristiana, che è pace fra il cielo e la terra, pace fra tutti popoli, pace nei nostri cuori.

Quantil					
THE CE ELECCE	R	ESO	CONTO NOVEMBRE	2	2005
Per la Chiesa		25,00	Elemosine 31 - 6	€	2.113,50
In M. Santo e Giancarlo Locatelli		50,00	Elemosine 7 - 13	€	779,22
In M. Emilio Donadoni		100,00	Elemosine 14 - 20	€	1.094,35
In M. Francesco Mazoleni		20,00	Elemosine 21 - 27	€	786,70
Offerta funerale Pietro Emilio Pesenti		250,00	Cà Bianca (4 settembre)	€	74,30
Offerta funerale Paola Donati		100,00	C.A.I. (27 novembre)	€	85,25
Offerta funerale Piero Agostino Perico		250,00	Chiesina Mortini	€	1.200,00
Offerta battesimo	€	100,00	Santuario Maria S.ma Regina	€	1.010,00
Offerta battesimo	€	50,00	M.V.B. per Opera Pia Caritas	€	224,12
Da don Umberto		152,00	M.I.T.I. per Opera Pia Caritas	€	40,04
Vendita Zogno Notizie	€	150,00			
Per le missioni		400,00	ENTRATE:	€	8.790,32

Rinnovo abbonamenti

Siamo ormai giunti al termine dell'anno ed è tempo di rinnovare o, per chi lo desidera, fare l'abbonamento al bollettino parrocchiale "Zogno notizie". Ringraziamo quanti danno del loro tempo per scrivere e comporre il notiziario.

Anche quest'anno il costo per l'abbonamento annuale è di Euro 20,00 (nonostante gli aumenti di spesa) con

uscita mensile. Si può versare la quota presso il sagrista Giorgio in sagrestia oppure attraverso il bollettino di conto corrente che si trova in questo numero. Grazie della collaborazione e della stima.

Nota bene. Per una migliore distribuzione postale, in caso di cambio indirizzo, nome, paese o disdetta dell'abbonamento, avvisare tempestivamente il sagrista. Grazie.

La Redazione



Martedì 17 gennaio

PIAZZA MARTINA

S. Messa ore 15,00 Festa di S. Antonio

Venerdì 20 gennaio

S. SEBASTIANO

S. Messa ore 15,30 Festa di S. Sebastiano

